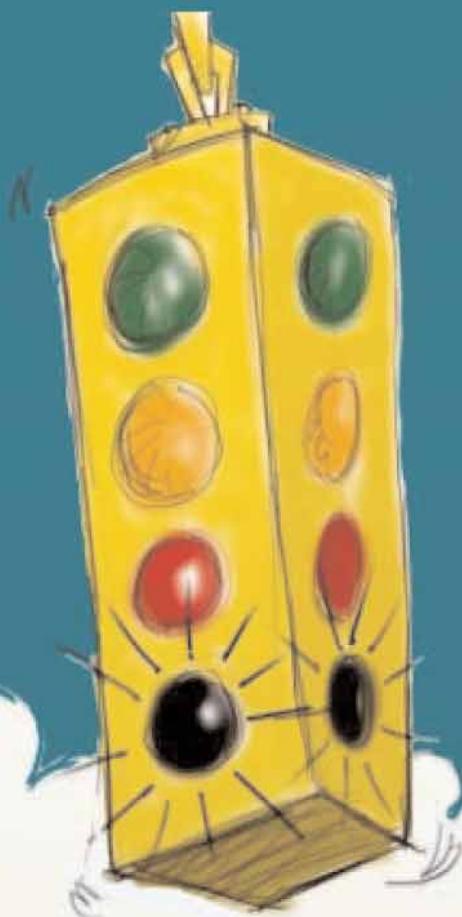




# CARTAIGIENICA WEB

Fumetti e idee

103



SEMAFORO  
PARMIGIANO!

# SOMMARIO

Il didietro della copertina by bise 03

## CARTACOMICS

Esu di Coratelli e Righetti	04
Crow's Village	05
GavaSHOW	06
Il giardino filosofico di Spina	07
Pudd di ZamBar	12
Veltronstein di Martinelli	13
L'insostenibile leggere di Matteucci	14
Caos deterministico di ENTJ	19
Malù di Raiola e Filipponi	20
PetTherapy di Inno	26
Quiff di Cius	27
Satirix di Darix	28
Desert Out di Massy	29
Broderie di Pasero	30
Pensieracci e Pensierini di Ignant	31
Mobu & Al di Ranghos	32
Lurko il Porko Mannaro di FAM	34
Segolas	35
Pulci di Cardinali	36
Umore De Rosa vignette	37
Mayacomics di Davis	38
Pat Dunn di Coratelli e Ceglia	40
Satirix di Darix	51

## CARTARACCONTA

"Uno squarcio..." di Paduano	22
"Dialogo disfattista" di Manna	24
"I 35 piani" di Tronci	50

## CARTASPECIAL

Demenziario di Gregnapola	08
Intervista a Paolo Avataneo	16
Le Cassate di Aldo Vincent	42
"La guerra terroristica di Israele" di Garofalo	46

## CARTACINE di Ridola

Critica il critico	55
Speciale "Transporter 3"	57
Madrina del mese: Laura Antonelli	58

Vignette e illustrazioni di Gianfalco, Darix, Miedo, Vincent, Gava, Anselmo

Cover di Gava

**NON FINIRE  
DI NUOVO COSI'!**



**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI  
CARTAI G I E N I C A W E B . I T  
e non rimarrai più  
SENZA...**

**CARTAI G I E N I C A W E B . I T**

Edizioni Associazione  
Culturale Subaqueo  
[www.subaqueo.it](http://www.subaqueo.it)  
[www.cartai g i e n i c a w e b . i t](http://www.cartai g i e n i c a w e b . i t)  
[redazione@cartai g i e n i c a w e b . i t](mailto:redazione@cartai g i e n i c a w e b . i t)

### A CURA DI

Fabrizio Fassio  
Andrea Delfino  
Valerio Fassio  
Ricky Flandin  
Sebi Ligori

### SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

Registraz. Trib.  
di Roma n. 276/83  
Direttore responsabile:  
Marcello Baraghini

*Tutti i diritti riservati. Il materiale contenuto in questa e-zine non può essere riprodotto né diffuso senza l'espreso consenso degli autori.*

## IL DIDIETRO DELLA COPERTINA

Allora, vediamo se ho tutto... La piantina della città, con le zone etniche aggiornate con le ultimissime informazioni disponibili; l'itinerario l'ho studiato bene. Non è tanto importante che sia il più breve, ma di evitare le zone più calde e minimizzare il numero di frontiere da attraversare. In questi giorni il confine tra la zona romena e quella serba (cioè corso Vittorio, quasi per intero) è particolarmente complicato, per non dire che si stanno massacrando a vicenda.

Purtroppo, però, non mi è proprio possibile evitare di passare di là; posso solo sperare che, passando di primo mattino, riesca ad evitare grossi guai. In ogni caso, sono armato di tutto punto e questo mi

rende un po' più tranquillo. Il travestimento per la zona araba (ex Crocetta) è perfetto e l'ho già collaudato più volte. Ne sono quasi fiero, non ho mai avuto problemi a passare per uno di loro. L'unica cosa da non fare è passare di lì durante le preghiere; in quel caso è molto più facile fare un passo falso e le conseguenze sarebbero poco piacevoli. L'abbigliamento per la zona pachistana non me lo porto e spero proprio di non dovermene pentire, ma non posso portare tutto, e alla fine un po' di rischi bisogna pur correrli. Il travestimento che mi costa più fatica è quello per la zona italiana: testa rasata e sguardo truce, tipo duce. Io ai miei capelli ci tenevo e poi ho scoperto di somigliare un po' troppo al Benito, il che è una garanzia di sicurezza ma davvero un grosso peso per la mia coscienza.

Bene, mi sembra proprio di aver tutto posso andare... Ah, no, che sbadato, stavo dimenticando la cosa più importante: la lista della spesa! Se no poi arrivo al supermercato e non so che cacchio comprare.



Vignetta tratta da *gianfalco.it*

## Bise

**TI SCAPPA DI COLLABORARE??**   
Scrivi a: [redazione@cartaigienicaweb.it](mailto:redazione@cartaigienicaweb.it)



# CROW'S VILLAGE

LELE CORVI

www.lelecorvi.com

## Crow's Village



## Crow's Village



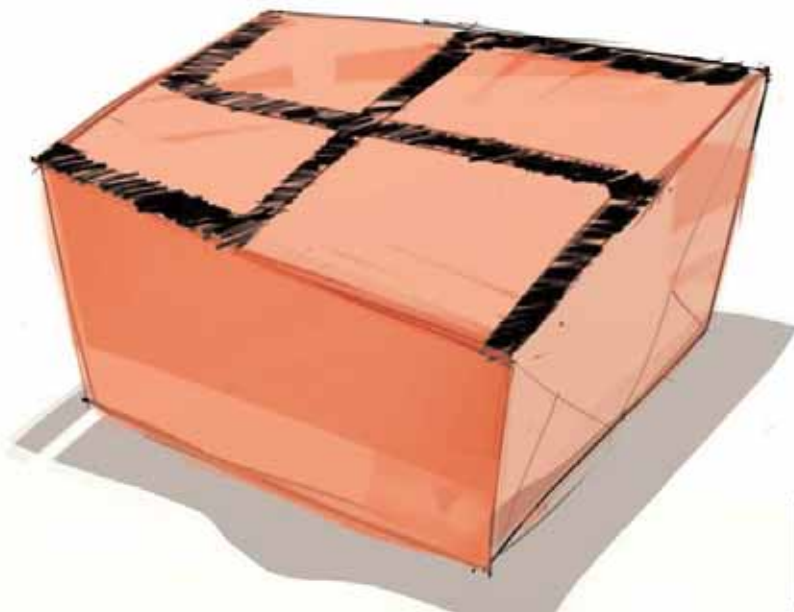
## Crow's Village



CARTAGIENIGAMER.IT



# PACCHETTO SICUREZZA



# IL GIARDINO FILOSOFICO



LA TUA ASTRONAVE PER  
TAUTOLANDIA E'  
PRONTA TEO!



COMPLIMENTI LEO!  
HAI FATTO PROPRIO  
UN BUON LAVORO!



PENSA! HO GIA'  
TROVATO UN VO-  
LONTARIO PER IL  
PRIMO VIAGGIO:  
SAM!



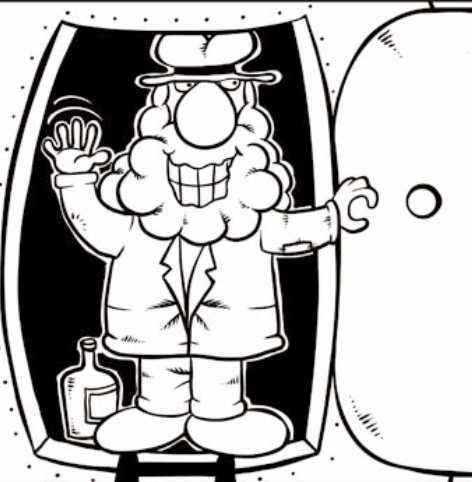
CAVOLO! E' MOLTO  
RISCHIOSO! COSA GLI  
HAI PROMESSO PER  
CONVINCCERLO?



EMMH...NULLA,  
TE LO ASSICURO!  
LO FA SOLO PER  
AMORE DELLA  
SCIENZA!



Il Giardino Filosofico 11/08



SCUSA TEO! NON MI  
RICORDO BENE QUELLO  
CHE MI HAI DETTO: I FIUMI  
A TAUTOLANDIA SONO  
DI VINO BIANCO O  
ROSSO?





## RAI Saldi di inizio stagione

RAI, saldi di inizio stagione

La Genesi, che com'è a tutti noto  
racconta la creazione veritiera,  
ci narra che un bel giorno, verso sera,  
del mondo avendo pieno già lo scroto,

Lucifero, altrimenti Belzebù,  
si venne fuori con l'idea geniale  
di trasferire il mondo in un canale.  
Ed ecco com'è nata la Tv.

Gli parve bello darle il nome RAI  
per via di quel suffisso da futuro:  
infatti, nel presente era sicuro  
che nulla si sarebbe mosso mai.

Essendo che lui era un satanasso,  
le cose mise lì alla perfezione:  
creò un Consiglio d'Amministrazione,  
così, per procurarsi un po' di spasso.

Cercò, frugando nell'immondezzaio,  
gli scarti del lavoro di Jahvè:  
calzini, scarpe rotte, un fai-da-te  
che chiuse nel recinto di un pollaio.

Pensando a maggioranza / opposizione,  
un giorno ch'era in ferie ad Hammamet  
creò lì su due piedi Mediaset.  
Tant'è che ha come simbolo il biscione.

Da allora se n'è fatta assai di strada  
e quel suffisso è sempre più una spilla  
di strass senza valore, che scintilla  
sul petto di un cavallo senza biada.

Eppure, nonostante si deprezzi,  
c'è ancora chi la vuole cavalcare  
però nel doppio senso di 'montare',  
sperando che alla fine vada a pezzi.

Invece, l'altro figlio del demonio  
ha appreso così bene a stare a galla  
che può passar sue genti alla cavalla  
senza intaccare il proprio patrimonio.

Gia mé lo vedo il tenero Belpietro  
che pur se si sussurra sia di destra  
è pronto anche a dirigere l'orchestra  
di un Gianni Riotta ormai senza più scetro. \*

Lo dico a chi al demonio più non crede:  
che vada a lui vostrà riconoscenza  
perché un bel giorno impose a Sua Emittenza  
il veto che alla RAI ci fosse Fede.

Infine dò un consiglio a sauri e bai  
che voglion pomiciar la cavallina:  
sia tù d'intelligenza sopraffina,  
senzà uno sponsor, là non entrerai!

\*\*Licenza ... hem ... poetica per 'scetro'. Mica  
potevo permettermela su Belpiettro!

MASTELLA È MOBILE QUAL  
PILMA AL VENTO







## PERCHE' ODIO GLI EBREI

Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso Gesù Cristo oggi sarebbe solo un capellone idolo degli adolescenti.

Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso Gesù Cristo oggi sarebbe uno dei tanti eroi da t-shirt, un Che Guevara, prima disegnato da qualche furbastro firmaiolo, poi clonato dai cinesi.

Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso Gesù Cristo oggi non ci sarebbero tutte 'ste menate sui crocifissi nei luoghi pubblici. Anzi: non ci sarebbero i crocifissi.

Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso Gesù Cristo oggi non avremmo un Benedetto XVI che scanna il vitello grasso per i figlioli prodighi lefebvriani, compreso il vescovo che nega l'Olocausto.

Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso Gesù Cristo oggi non avremmo un capo di stato estero che pretende di dettare a tutti gli italiani come e quando nascere, vivere e morire. Scopare compreso.

Odio gli ebrei perché, se avessero crocifisso Barabba al posto di Gesù Cristo, 'sto povero cristo si sarebbe fatto la sua vita tranquillo e magari a 30 anni entrava in politica e i danni si limitavano a quei tempi.

Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso Gesù Cristo in Italia non avremmo mai avuto la Democrazia Cristiana, l'UDC, i teodem.

Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso Gesù Cristo forse oggi avremmo meno pedofili in circolazione. Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso Gesù Cristo oggi non avremmo le festività natalizie con tutto quel che ne consegue.

Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso Gesù Cristo oggi ci sarebbero in giro meno ciechi da autoerotismo.

Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso Gesù Cristo oggi non ci

### IL NEGAZIONISMO FA TENDENZA

...MA QUANDO MAI LA MAFIA HA SCIOLTO LA GENTE NELL'ACIDO!! È SEMPLICEMENTE UN TRATTAMENTO ALL'ACIDO FOLICO PER LA PELLE!



DAR'X



sarebbero in giro tante vecchiette, nonne e mamme rincoglionite dall'ascolto di Radio Maria.

Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso Gesù Cristo forse oggi avremmo ancora una aspettativa messianica.

Odio gli ebrei perché se non avessero crocifisso loro Gesù Cristo, in seguito l'avrebbero fatto i Romani, che sarebbero poi stati sterminati al posto degli ebrei (a cura dell'Ufficio Propaganda della Lega Nord).

Amo gli ebrei perché con Gesù Cristo crocifissero anche i due ladroni. Oggi i Sommi Sacerdoti cattolici crocifiggerebbero ugualmente Gesù, ma i due ladroni li farebbero presidente e vicepresidente dello IOR.





## Il vero reato è ascoltare chi commette reati

Apro il giornale e sopra c'è scritto esattamente quello che ho detto quando al telefono con il Silvietto gli ho raccontato che ho visto il Cicchitto

che si ficcava le dita nel naso e con le caccole senza ritegno metteva insieme audace un disegno della Carfagna vestita di raso.

Adésso il Cicca a me più non mi parla perché la Màra c'è rimasta male non tanto per il fatto del giornale (di lei quasi ogni giorno ormai si parla)

ma per quella figura un po' di cacca che non si addice punto a una ministra perché già poi si sa che la Sinistra finisce col buttarla sempre in vacca.

E' ora di finiamola e di basta con l'intercettar lé telefonate dellé persone onéste e blasonate con là coscienza pura se non casta.

La libertà c'è in gioco d'espressione, di dir le porcherie che vengon fatte sapendo che persone mentecatte ti ascoltan come nell'Inquisizione.

Non c'è più libertà, siam tutti a rischio persino quelli della Lega Nord, persino quelli che fan l'amarcord dei tempi in cui dicevan "Me ne infischio!".

Ma pure la Sinistra, anche Rutelli, persino quel bravuomo di Lusetti

nel novero finiscono dei sospetti per un "Romeo o Romeo!" detto ai Castelli.

Sta quindi preparando il PDL con il consenso pure d'altre schegge un bel disegno rapido di legge per mettere il bavaglio alle zitelle

che van cercando in giro notte e giorno storielle da spacciare ai magistrati, che son tra i fannulloni i più annoiati e sempre a caccia di vicende porno.

Han sciitto i giuristi dél Presidente che sòlo si puo méttete il controllo a chi vuol che lo Stato abbia un tracollo, lo vuol buttare giù violentemente.

Ovvero a chi protesta e scende in piazza, a chi non manda giù come Vangelo quel ché lui dice e vuole il contropelo gridando che pipi fa fuor di tazza.

Chi invece tratta solo i propri affari, compreso un po' di sesso mercenario per valutare qualche funzionario; chi fa la propaganda pei suoi cari

(che siano dei parenti o solo amici o amici degli amici dei miei soci), chi parla di milioni come noci e intigna per pagar neppure l'ICI;

a questi e ai Cavalieri del Lavoro nessuno dovrà più prestare orecchio. Per sempre resta vero il vecchio detto: "Pel bene nostro fanno i cazzi loro!".



# PUDD

di ZamBar ©

Soggetto e disegno di Giorgio Barchiesi



HOLY SHIT!!

ALL TRUE!!!

P.D.

IL MOSTRO DI

FUCKIN' SCARY!

# WEL TRONSTEIN

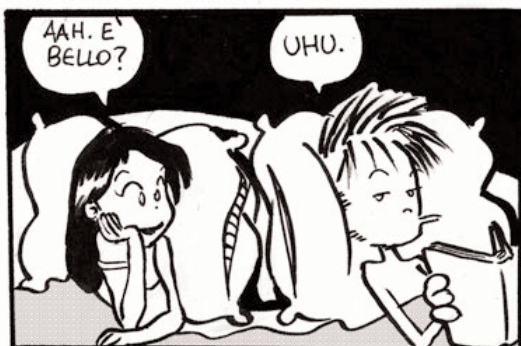
AVEVO CALCOLATO TUTTO, L'HO COSTRUITO COL MEGLIO ESISTENTE IN CIRCOLAZIONE: HA L'INTELLIGENZA DI FASSINO, IL MIO INGEGNO, IL CARISMA DI PRODI, LA SPECCHIATA ONESTA' DI CONSORTE, L'EFFICIENZA DI BASSOLINO, LA LAICITA' DELLA BINETTI, I GENITALI DI RUTELLI... L'HO FATTO PURE FOCOMELICO PER IMPEDIRGLI DI STRINGERE ALLEANZE SOTTOBANCO... A TUTTO HO PENSATO... MA HA IL CUORE A DESTRA!! CON TUTTI I TRONCHI UMANI CHE POTEVO TRAFUGARE, PROPRIO QUELLO DI UNO STRONZO AFFETTO DA SIVUS VISCERUM INVERSUS DOVEVO SCEGLIERE!! SFIGA! SFIGA!!!

MI CONSENTAAH... ANDIAMO NELLA MIA VILLA IN SARDEGNA A PARLARNEEEHH... MOVIDA, FIGAH E COCA PER TUTTIIRGH!



CARTAGIENIGAMER.IT

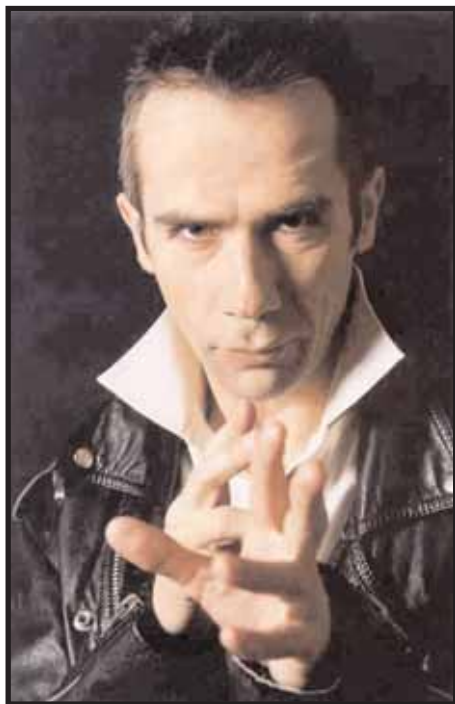
# L'INSOSTENIBILE LEGGERE



WALTER  
CLOSET



## Intervista a PAOLO AVATANEO a cura di Roberto Estavio



*Sono diplomato all'accademia del comico dove si studia più che tutto il cabaret ma non solo e poi mi sono diplomato all'atelier di teatro fisico di Philip radiceun bellissimo posto dove si studia di tutto il mimo il clown il movimento sul palco acrobatica narrazione ecc. mentre partecipavo ad alcuni spettacoli teatrali con varie compagnie e qualche piccola parte in fictione televisive ho iniziato la indispensabile trafila dei laboratori per collaudare ibrani, al cab41 di Torino al teatro della caduta al trovariso ecc. ho partecipato alla trasmissione televisiva "fusion cabaret" su rete7 e alla finale del concorso di comicità tedacà. Dalla fine del 2008 porto in giro il mio spettacolo di cabaret/mimo /teatrofisico intitolato "stati di allucinazione"*

### Quando hai cominciato a far teatro?

La mia rock band si era sciolta nell'acido e io volevo diventar meno timido e trovai un minicorsodi 2 mesi di avviamento al teatro dove mi divertì tantissimo. Come ti definiresti e che cos'è per tela comicità e il mino

La forma di comicità che preferisco è l'ironia ma questa include l'intelligenza anche nel fruitore e quindi è poco

apprezzata almeno in Italia dove si punta a instupidire lo spettatore come si può vedere in tv anche nei telegiornali e poi il cartone animato al quale la pantomima è evidentemente parentata e la sua poesia è identica a quella delle parole.

**Che funzione può avere l'arte teatrale nella vita delle persone?**



Fare teatro significa mettersi in gioco e quindi in un certo senso fare un specie di psicodramma dove recitando le parti di altre persone si capiscono e soprattutto si condividono i sentimenti degli altri che prima condannavamo. Ironica parodia sarcasmo satira... e che altro?

La parodia fa parte dell'ironia e quindi della satira, il sarcasmo fine a sé stesso lo trovo invece troppo acritico nei propri confronti; preferisco un atteggiamento liberatorio, dadaista, che porta al puro divertimento come la lotta dei cuscini contro la repressione del... questo non si deve fare ...questo non si deve dire... identica alla repressione della libido freudiana.

**Come ti identifichi con il personaggio che interpreti**

Dipende a che cosa si vuol arrivare. Se si punta più sul cinema e soprattutto il teatro bisogna approfondirlo molto nel cabaret i personaggi più che altro sono macchiette perchè devono subito e continuamente arrivare alla risata più forte possibile e quindi devono puntare più sulle battute. Per quanto mi riguarda cerco di essere il più possibile "naturale" e poi arrangiarlo a secondo delle esigenzema neanche troppo sennò se viene snaturato non funziona più. Teoricamente bisognerebbe costruirlo prima del testo ma la cosa non mi non piace perchè il risultato quasi mai mi appartiene e spesso non riesco a farlo funzionare.

**Hai 'bisogno' di travestirti?**



Adoro travestirmi e ho la casa piena di vestiti che non ho mai usato anche se però recentemente ho dovuto constatare che certe volte avere dei costumi particolari può essere più dannoso che utile ma questo dipende sempre dal personaggio, su cosa si vuol puntare per raggiungere lac omicità ecc.

### **Cos'è per te la comicità?**

Non è certo qualcosa che si può né matematicamente né razionalmente. Sicuramente per come la vedo io non può prescindere da qualcosa che sia anche estetico (i movimenti prima di tutto, poi i vestiti, la musica, ecc.) e soprattutto un qualcosa di non ordinario che ti faccia sognare, dimenticando persino la logica. Purtroppo questo è un modo estrema-

mente personale di vedere la cosa, a tal punto che la gente all'inizio nemmeno mi capiva e non si divertiva e quindi ho dovuto dare una sterzata. Probabilmente sono l'unica persona al mondo che si diverte senza preoccuparsi sempre di capire tutto...

### **Progetti futuri?**

Associare le parole e i movimenti all'altra mia grande passione la musica e più avanti con il video con il quale si possono fare delle cose meravigliose.

### **Che messaggio ti piacerebbe lasciare ai nostri lettori?**

Allargate le vostre menti e scoprite tutte le forma di arte e di comicità: le possibilità sono infinite!





# caos deterministico

<http://caosdeterministico.blogspot.com>



2008 © <http://caosdeterministico.blogspot.com>



2008 © <http://caosdeterministico.blogspot.com>



2008 © <http://caosdeterministico.blogspot.com>







# Uno squarcio di luce in una vita di ordinaria follia

di MARCO PADUANO

Una mattina mi svegliai sul prato di casa senza neanche sapere come ci sia finito. Avevo i postumi di una sbornia e i jeans macchiati di vomito. Non era un bello spettacolo. La nausea si faceva sentire e facevo fatica ad alzarmi. Quel giorno il mio Dio mi aveva donato un ottimo malumore e l'alcool un'ottima sbornia.

Il sole splende in cielo, io splendo in terra tra le formiche e la sporcizia. Tra le belve di questo pianeta ce n'è sempre una stesa per terra che non vuol giocare a carte col diavolo.

Ma invece quella mattina avevo voglia di giocare, mi alzai ed ero come tutte le belve umane di questa città, sprezzanti e maleodoranti. E così non mi lavai, mi vestii e andai al Red Park.

Quei giorni trascorrevano in maniera del tutto piatta. I giorni della monotonia ormai facevano parte del mio cammino. Forse per questo mi ritrovai, nauseabondo, nel giardino. Volevo dare una scossa alla monotonia, ma in fondo diedi solo una scossa al mio fegato.

Quando fui pronto squillò il telefono, non risposi, avevo il timore fosse qualcuno che avessi pestato il giorno prima. Uscii di casa e m'incamminai senza una meta. Ero ancora un po' stordito, decisi così di andare al bar Mably di fronte, per smaltire con un po' di caffè. Ero nuovo della zona e quando vagavo per i marciapiedi senza meta mi prendevano per un vagabondo. In effetti mi sono sempre sentito un vagabondo, un individuo senza uno scopo prefissato. Quando entrai nel bar il primo obiettivo che mi venne in mente era quello di andare in un bagno e svuotarmi la vescica.

Niente male il cesso, anche se intasato ma per il resto niente male. Finii di intasarlo. Mi sedetti sullo sgabello al bancone e ordinai un semplice caffè. La mia richiesta mi parve strana. Io un alcoolista cronico che ordina un caffè. Mi venne da ridere, una tipa si girò pensando stessi ridendo di lei, me ne sono fregato. Il caffè arrivò e me lo bevvi d'un sorso come fosse whisky. Quella mattina mi sentivo un puritano, dopo il caffè bevvi un bicchiere d'acqua e me ne andai. Stavo per alzarmi quando mi sono ricordato che dovevo pagare. Mi misi a ridere di nuovo solo io. Mi ricordò quella volta quando andai dal benzinaio e mi scordai di pagarlo. Io e quell'uomo che mi fece il pieno di benzina ci guardammo fissi come due deficienti. Alla fine mi disse ironicamente che dovevo pagarlo, mi risvegliai dal sonno ad occhi aperti e lo pagai.

Il caldo torrido si faceva sentire e anche il mio sudore. Desideravo solo un posto dove sdraiarmi e aspettare che scendesse la notte. La società non mi faceva poi tanto schifo, forse perché non ne facevo parte.

Ci sono vari gradi di follia, e più appari pazzo agli occhi della gente e più sarai emarginato. Per tutta la vita ho nascosto il mio lato folle. Quella mattina la mia follia sembrava essere talmente nascosta che quasi pensavo l'avessi persa per strada.

Alla fontana prima bevvi, poi mi tolsi la maglietta e mi sciacquai sotto le ascelle e tutto il petto. Non ne potevo più, dovevo rinfrescarmi altrimenti sarei affogato nel sudore e

nella puzza. Parevo un bisonte in riva al fiume. La gente mi guardava un po' sconcertata ma io non ci feci caso. "Quando imparerai a fregartene della gente solo allora sarai grande" mi diceva un vecchio amico barbone. Mi sedetti a torso nudo su una panchina là vicino e aspettai che la maglia si asciugasse. Pensai che avevo ritrovato la mia follia e la nascosi nuovamente. È incredibile quanto è strana la vita. Su questa panchina una volta ci dormivo la notte, ora me ne sto seduto a torso nudo ma con qualche soldo in più. D'improvviso la banda della città si mise a suonare a pochi passi da me, capii che era la domenica di Pasqua. Suonavano dell'orrenda musica religiosa. Quella dannata musica mi perforava le orecchie come proiettili di gomma. Cominciai a sentirmi la testa come un tamburo di quelli che suonavano. Non resistevo più, mi tappai i timpani con le dita ma non bastò. Perfino i cani della zona si torcevano dal disgusto per quella musica. Non mi ero mai sentito così incazzato con quella gente che suonava. Finalmente se ne andarono sulla strada parallela. Mi sa che tormentarono almeno un'altra ventina di persone. Poi la maglia si asciugò e mi allontanai anche io.

L'unica cosa positiva del giorno di Pasqua è che non si lavora, almeno io. Quel giorno forse sarei dovuto andare in chiesa come tutti i credenti e i falsi credenti, ma io ero e sono ateo e agnostico fino in fondo, quindi non ci andai. Decisi di proseguire il mio pellegrinare senza meta verso il ponte Molok, un ponte antico che attraversa un fiume di cui non ricordo il nome. Gran parte degli artisti della città si radunavano su questo ponte, per la maggior parte erano pittori o aspiranti pittori. Mentre camminavo osservando il fiume che mi scorreva ai piedi, un pittore si avvicinò chiedendomi di farmi un ritratto. Accettai e mi misi in posa. Quel che ne uscì fuori mi colpì particolarmente. Quel pittore mi disse che era un quadro astratto. Il dipinto ritraeva una sorta di uomo-birra, un incrocio tra un essere umano e un boccale di birra, non capivo poi se era una massa di capelli o un fiume di birra che usciva dalla testa. Comunque sia mi piacque e lo comprai. Il dipinto mi mise sete e prima di tornare a casa passai in un bar e mi sciacquai la bocca con una birra scura.

Abitavo in una casa su Purple Street e lavoravo come spedizioniere per un'impresa che vendeva elettrodomestici. Tutto sommato era un periodo abbastanza sereno. La sera bevevo una quantità enorme di birre, più bevevo e meno mangiavo. Cominciai a scrivere valanghe di racconti e presto mi ritrovai con cataste di fogli. Decisi di spedirli a varie riviste locali. Dubitavo che me li avessero pubblicati ma ricevetti delle lettere di risposta positive. Me ne pubblicarono solo alcuni ma per me fu un trionfo in una vita monotona, uno squarcio di luce in un buio pesto. Da allora ne spedii in continuazione. In fondo in un mondo di pazzi, la speranza è un'ancora di salvezza.

L'alcool e la scrittura sono i miei angeli custodi, senza di loro sarei morto da un pezzo. Oggi questi angeli mi aiutano a sopravvivere. Mi hanno donato il successo, ma ora resta a me fronteggiarmi con questo impostore e già so chi sarà il vincitore.

FINE



## DIALOGO DISFATTISTA

di VINCENZO MANNA

Piddi: "Dolce Viddi, quale sorpresa! Mai avrei pensato di trovarti su questa panchina...".

Viddi: "È la paura, amaro Piddi. Solo il coraggio mi mette le ali e mi fa fuggire, la paura invece mi fa sedere".

Piddi: "Di cosa hai paura, dolce Viddi, cosa ti preoccupa?".

Viddi: "Ciò che ho visto, amaro Piddi, mi fa paura".

Piddi: "E cos'hai visto?".

Viddi: "L'Assurdo, sempre e solo quello vedo".

Piddi: "E l'Assurdo ti spaventa?".

Viddi: "Sì".

Piddi: "E perché?".

Viddi: "Perché mi illumina. Adesso che ci vedo meglio, vedo anche le cose che nel passato ignoravo. Le uscite con gli amici, per esempio... Dicevamo spesso: 'Andiamo in quella discoteca, perché è frequentata, e il sabato sera è meglio vedere un po' di gente'. Ma era una menzogna".

Piddi: "Una menzogna? E perché?".

Viddi: "Perché quella gente che poi 'vedevamo' ci guardavamo bene dal 'conoscerla'. In realtà le comitive vanno alla feste o nelle discoteche solo per farsi vedere da altre comitive e viceversa. In questo modo, facendo ciò che fanno tutti, si rendono immuni dall'Assurdo. È il loro vaccino".

Piddi: "Ma le feste in disco sono divertenti...".

Viddi: "Mica tanto: io mi ci annoiavo sempre, ma ci andavo per farmi vedere, così ero sicura che la mia onorabilità giovanile non era insidiata. No, dammi retta amaro Piddi: questa incombenza si potrebbe risolvere in modo molto più pratico. Le varie comitive di giovani potrebbero andare in disco, inchinarsi vicendevolmente, scambiarsi i link e poi andarsene. Magari recandosi in abitazioni private a fare quelle spaghettonate che trovo molto più divertenti, specie se il film è buono. Ma nessuno vuole sentire questi discorsi, e la situazione non cambierà. Nemmeno quando si parla di gioventù si può fare la rivoluzione".

Piddi: "Però si possono fare le riforme!".

Viddi: "Neppure: al massimo si possono fare i riformisti. Una mia amica,



per esempio, ne ha messo al mondo uno per colpa di un Settebello  
bucato”.

Piddi: “Ah... e com'è successo?”.

Viddi: “È dipeso anche dalla confusione del suo uomo: non sapeva se  
metterglielo al centro, oppure nel socialismo europeo”.

Piddi: “Capisco”.

Viddi: “Io sempre meno”.

Piddi: “Ti adoro, dolce Viddi”.

Viddi: “Ti odoro, amaro Piddi. E me ne pento”.

FINE



# PET THERAPY



NELL'INVERNO DEL NOSTRO SCONTENTO DILAGO'...



PERFINO L'AFRICA RACCOGLIEVA FONDI PER NOI!





SUGLI IMMIGRATI...



DAI...PIER-HAMTARO NON TENERMI IL BRONCIO!! TI PROMETTO CHE ALLE PROSSIME ELEZIONI CANDIDO TE!



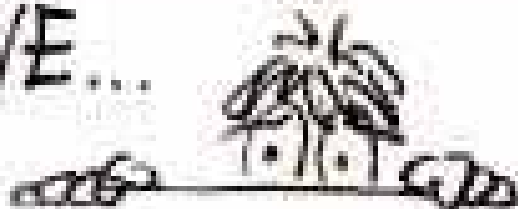
# DESERT OUT

by massy

[www.nuvoland.it](http://www.nuvoland.it)



PER QUALCUNO IL  
BAGAGLIO CULTURALE  
NON SERVE...



BASTA LA POCHETTE.

broderie

C'È IL RISCHIO CHE  
LA COSTITUZIONE  
S'IMPOVERISCA!



PAZIENZA,  
LE MANDEREMO  
LA SOCIAL CARD.

broderie

LA COSTITUZIONE  
VA PROTETTA...



PER QUESTO  
LE RONDE?

broderie

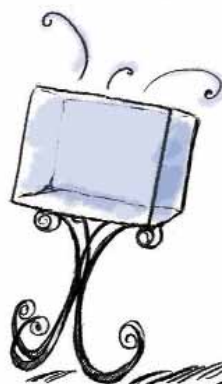
# PENSIERACCI e PENSIERINI DI IGNANT



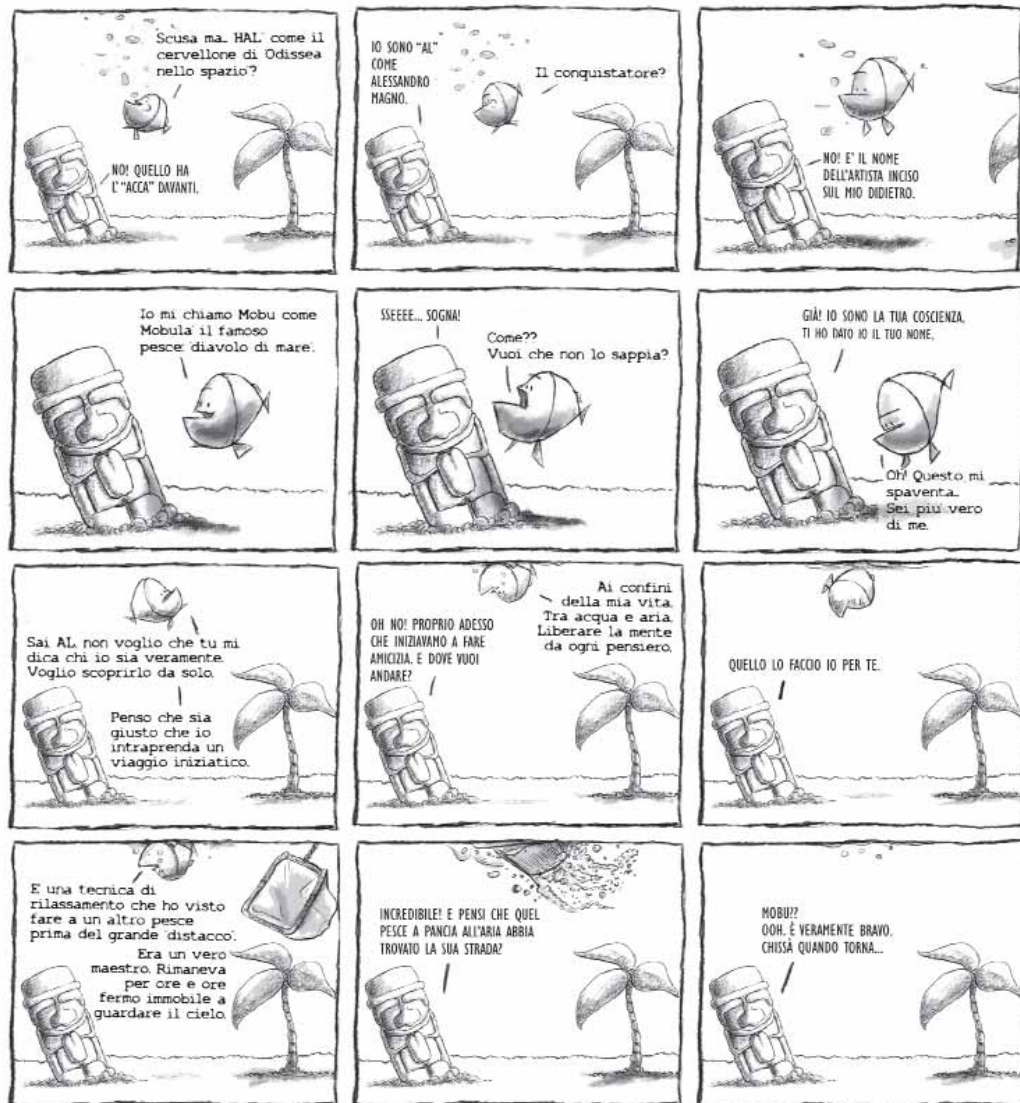
by Ranghos

# MOBU & AL

## VITA IN UN MONDO QUADRATO



Mobu&Al® by Ranghos 2007



CONTINUA...

Su <http://mobual.blogspot.com/> "Le vicende poco quotidiane di Mobu&Al"





CARTAGIENIGWEB.IT

di Matteo Anselmo





### La PULCETTA nr. 1 - HIV



www.pulci.org

### La PULCETTA nr. 2 - Conigli



www.pulci.org

### La PULCETTA nr. 3 - Partenza



www.pulci.org

### La PULCETTA nr. 4 - Grassa



www.pulci.org



# Umor De Rosa

derosa.myblog.it

© 2009 by De Rosa

"CI VORREBBE UN SOLDATO PER OGNI BELLA RAGAZZA ITALIANA."

LASCIA PERDERE SILVIO, FACCIO DA SOLA!



derosa.myblog.it

De Rosa

© 2009 by De Rosa

I MEDICI POTRANNO DENUNCIARE I CLANDESTINI

ANCHE TU IN GALERA PER OSCURI CALCOLI POLITICI?!

NO! PER EVIDENTI CALCOLI RENALI!



derosa.myblog.it

De Rosa

© 2009 by De Rosa

In Sardegna è stata una sconfitta, ma anche una tragedia!



derosa.myblog.it

De Rosa

## GEMERANTOLA

PARTE 1 DI 5

TANTO TEMPO FA,  
C'ERA UNA VOLTA...  
E ADESSO NON  
C'E' PIU', UNA  
RAGAZZA DA UNO  
STRANO NOME:  
GEMERANTOLA...

CHISSA'  
QUAL E' L'ORIGINE  
DEL NOME DELLA  
PROTAGONISTA?...  
POTREBBE ESSERCI  
UN MISTERO DA  
RISOLVERE...

...LA PICCOLA ERA  
TRATTATA MALE  
DALLA MATRIGNA E  
DALLE SORELLANE...  
UN PO' SORELLASTRE  
E UN PO'... MHA!...

...PROPRIO COME IL  
SAN GRAAL O SANTO GRAAL  
E IL SANG REAL CIOE' IL  
SANGUE REALE

MA LE PENSI  
TUTTE DA SOLO  
QUESTE IDIOZIE?

...O C'E'  
QUALCUNO  
NELL'OMBRA  
CHE TE LE  
SUGGERISCE?

...POI UN GIORNO  
I BANDITI DEL RE  
DECISERO DI FARE  
UNA RAPA DEGNA  
DI QUESTO NOME  
E INVITARONO  
TUTTE LE RAGAZZE  
DEL REGNO AL  
GRANDE SBALLO,  
DOVE IL PRINCIPE  
AVREBBE PRESO  
MOGLIE...

E9V06-16.08.06

## GEMERANTOLA

PARTE 2 DI 5

...MENTRE LE SORELLANE  
AGGHINDATE ANDAVANO AL  
GRANDE SBALLO, GEMERANTOLA  
SI CONSOLAVA IN CASA  
GIOCANDO A ZUCCHETTA  
AVVELENATA CON I TOPINI  
CICCIO E LESTA....

I RICHIAMI  
AUTOBIOGRAFICI  
SONO PURAMENTE  
CASUALI

NON  
PRENDERE IN GIRO,  
I BAMBINI SONO  
MOLTO SENSIBILI...  
SPECIALMENTE  
A QUESTA  
ETA'!

...QUAND'ECCO CHE  
COMPAREVE LA MAGAMAGHETTA  
CHE CON LA SUA BACCHETTA  
TRASFORMO' I TOPINI IN  
BAMBINI, LA ZUCCHETTA IN  
CARRETTA E GEMERANTOLA  
IN UNA GRAN SVENTOLA....

E9V07-16.08.06

## GEMERANTOLA

PARTE 3 DI 5

...QUELLA SERA IL PRINCIPE BALLO' CON TUTTE... POI ALL'IMPROVISO LA MUSICA FINI' E GEMERANTOLA SCAPPO' VIA. IL PRINCIPE CREDETTE FOSSE UN GIOCO E LE CORSE SUBITO DIETRO...



MA NON PUOI RACCONTARE UNA FAVOLA SENZA ESSERE SCURRILE COME AL SOLITO!

...E QUALCUNO LA SOPRANNOMINO' ANCHE "GRAN CHIAPPA DI FINE PROFUMO"

...MA GEMERANTOLA AVEVA SOLO UN FORTE MAL DI PANCIA E, NON RIUSCENDO A TRATTENERSI EMISE UNA GRAN PUZZETTA, MA UNA DI QUELLE MEMORABILI CHE ENTRANO NELLA STORIA E POI QUALCUNO CI FA UNA FAVOLA SOPRA...

E9V08-16.08.06

## GEMERANTOLA

PARTE 4 DI 5

...IL PRINCIPE, ANCHE SE PROVATO DALL'OLEZZO DELLA GIOVINE, RINCORSE GEMERANTOLA INVANO...



MA SIAMO MATTI? CHI E'F' LO CONOSCO? NOI NON LO VOGLIO SAPERE!

...TUTTO QUELLO CHE TROVO', ADAGIATO SUL NEVISCHIO, FU IL CALCO DI GHIACCIO DELLA PUZZETTA... INFATTI QUELLA SERA FACEVA COSI' FREDDO, MA COSI' FREDDO CHE PERSINO I RUTTI SI CONGELAVANO SUBITO...



...POI UN GIORNO PAPA' TI FA CONOSCERE UN AMICO DIVERTENTISSIMO CHE PARLA CON I RUTTI!

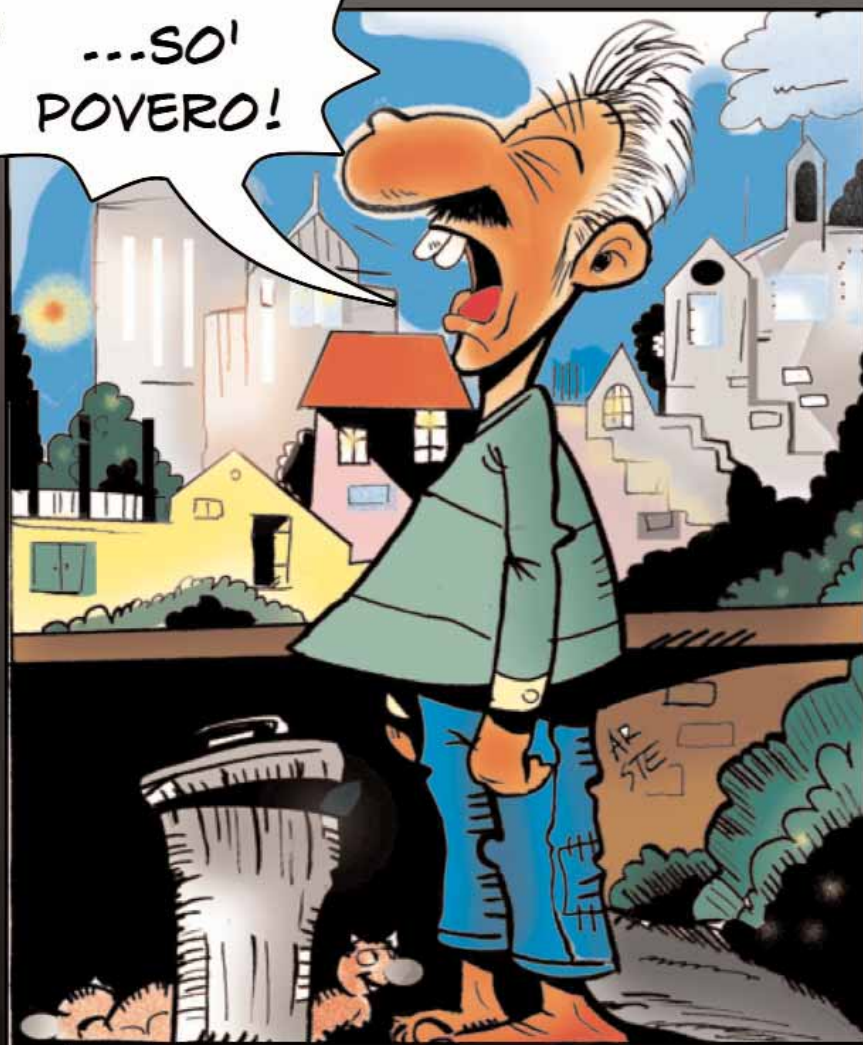
CRACK!  
BLIM!



E9V09-16.08.06

# FREEDOM IL MUTUO IN LIBERTÀ

...SO'  
POVERO!



DAL 1 SETTEMBRE ARRIVA FREEDOM CHE DA UN NUOVO CALCOLO IN 28 ANNI SI RISPARMIANO CIRCA 30'000 EURO ...MA GLIENE HAI DATI **168'000** DI EURO, SONO CIRCA **1200** EURO AL MESE PER 28 ANNI. MA CHE TE MAGNI?

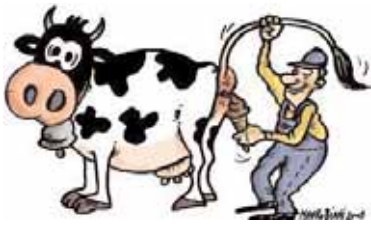
ARSTECOMMUNICATION2.008



# PAT DUNN - Detective

di Carlo Coratelli e Gerardo Ceglia





*Le cassate del*  
*Gelataio*  
**Aldo Vincent**

[www.aldoelestorietese.dilucide.com](http://www.aldoelestorietese.dilucide.com) - [vincentaldo@gmail.com](mailto:vincentaldo@gmail.com)

## SEX TAX (tassare il sesso)

Carla Corso e Pia Covre, fondatrici del Comitato per i "Diritti Civili delle Prostitute", hanno presentato un'interrogazione al Presidente della Commissione Giustizia e Affari Costituzionali del Senato, dichiarando che le loro "signore in questione" sarebbero ben disposte a pagare le tasse se il loro mestiere fosse riconosciuto ufficialmente, cambiando però la denominazione in "operatrici sessuali".

Sarebbe bello, e all'insegna paghiamo tutti, paghiamo meno. Perché se a qualcuno pare giusto far pagare il porno virtuale sul Web, non si vede perché non si debba tassare quell'altro. Che poi sarebbe addirittura più facile considerando l'"oggetto" come merce e l'atto come prestazione, secondo il principio del "Te la do-quanto fa"

Pure nel virtuale sarebbe facile la definizione, secondo il principio che è da considerarsi porno tutto ciò che lo fa venire duro ad un giudice. Il problema nasce invece – secondo me – dall'art. 21 del DPR 633/72 per questo genere di fatturazione prevede la descrizione della natura, qualità e quantità della prestazione effettuata. Certo, si risolve tutto con una circolare ministeriale dove vengano pubblicati i corrispettivi delle parole sconce, quindi cunnigulis, fellatio, bombardino, missionario... (sessantanove e pecorina, troppo popolari forse si cambiano in "dove sei" e trenino) ma come fare con le moldave, kenote, nigeriane e cinesine che non hanno difficoltà con l'orale (capiscimi ammè) ma con lo scritto?

La Carfagna, avrà l'ardire di organizzare corsi di alfabetizzazione per giovani contribuenti escluse dalle frequentazioni ministeriali?

Mah, saperlo!

## VELTRONI "PRONTO" ALLE DIMISSIONI, MA POI LE DA':

Voi sapete che in Italia le dimissioni non si danno perché ci abbiamo tutti famiglia e poi (Matrix insegna) potrebbero accettarle!

Per questa ragione le dimissioni italiane sono un variegato mix di umorismo e presa per il kulo. Escluso Di Pietro, Ruggiero e Polillo che le dettero e tolsero il disturbo, ricordo Siciliano che dalla RAI diede dimissioni che specificò erano irrevocabili, perché sapete, ci sono anche quelle revocabili, ma non se ne andò.

Storace fece sapere a Berlusconi di aver pensato di dare le dimissioni dal suo governo, Rutelli perse le elezioni e si trasferì come portavoce dello schieramento che aveva affossato, D'Alema Fini e Bossi inaugurarono la stagione delle dimissioni, sospese, scritte ma non presentate, minacciate ma mai viste. Poi il capolavoro di Giorgio FOSSA, presidente della SEA sotto inchiesta per una serie di malversazioni, che mandò una lettera accorata di dimissioni AL SUO CIRCOLO DEL GOLF ma non alla SEA!



Massimo Moratti diede le dimissioni all'Inter, Fazio (quello che faceva ridere, non lo scivoloso televisivo) ci vollero le cannonate, per non parlare dei giapponesi della RAI, da Zaccaria a Baldassarre che ci vollero i lanciafiamme per stanarli da Viale Mazzini, e Calderoni che mentre giurava da ministro minacciò le dimissioni, lo ricordate?

E chi si ricorda le dimissioni di Cossiga in Senato il 1 giugno 2002 quando lesse in aula: "Signor Presidente, con la presente mi dimetto irrevocabilmente da Senatore...."

E l'Annunziata che aveva fatto mettere in contratto le dimissioni retribuite? E Maroni nel '94 non voleva darle da ministro dell'Interno e ci volle una specie di congresso del partito per staccarlo da lì? E

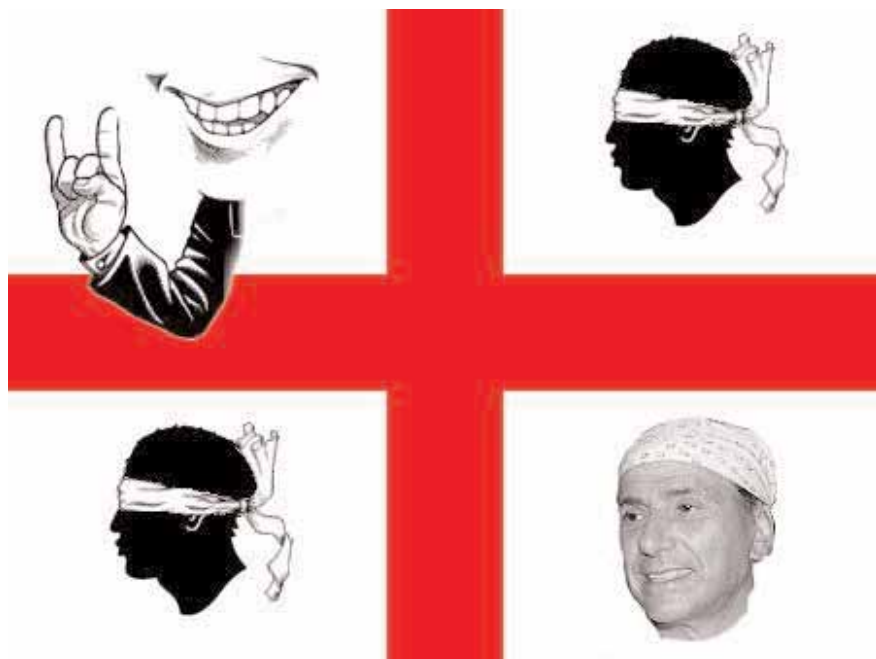
Calderoni con le dimissioni CONGELATE? E Riccardo Muti con le sue dimissioni alla Scala, ma solo ventilate (come le scorregge) e poi smentite? E Rocco Bottiglione ministro dei beni culturali che minacciò le proprie dimissioni ma chiese con insistenza quelle di Rumsfeld ma poi dovette capitolare davanti alla Commissione Europea, perché da quelle parti, o le dai o te le fanno dare...

Ehehehehe

Pare la storia d'Italia e invece è solo la cronaca di una piccola Casta di insipienti.

Waterloo Weltrusconi, invece, questa volta, con un guizzo di dignità le dette.

Adesso speriamo che non si faccia avanti Franceschini...





*Le cassate del  
Gelataio*  
**Aldo Vincent**

**838 miliardi di dollari**

È il pacchetto Obama approvato per risolvere la crisi.

Credo che ormai le notizie ci rimbalzino addosso e non riusciamo nemmeno più a capire.

Vediamo un po': a 1.700 delle vecchie lire farebbero:

1.424.600.000.000.000. Un quintiliardo, quattrocento-e-rottoquadriliardiseicentotri-  
liardi di lire... una cifra da Paperone. Ora ammettiamo che con un milione e  
mezzo di vecchie lire noi possiamo ottenere uno spessore di due centimetri.  
Sarebbe una pila alta venti chilometri? Non so, forse mi confondo.

Per fortuna siamo nell'era del computer. altrimenti te li immagini TUTTI gli abitan-  
ti di Firenze che per contare TUTTI quei soldi, lavorando otto ore al giorno impie-  
gherebbero 96 anni?

Non sarà che Obama, le spara grosse come qualcuno qui di casa?

Speriamo di no.

Sarebbe una bella delusione...

## **MINCHIA GIACOBBO**

Guardatelo bene in faccia, perché ce ne vuole una come la sua per andare in  
onda ogni settimana a sparare le sue kazzate. Da anni!

Aveva cominciato come contrappasso a Cecchi Paone che era il contrappasso di  
Gawronski che fu il contrappasso di Piero Angela, secondo la politica dei pro-  
grammi carta-carbone. Poi qualche mente illuminata lo aveva relegato nella tivù  
dei ragazzi, tanto là, ad inquinare i cervelli già confusi, sono in molti...

Ora è tornato con uno studio megalattico, effetti speciali e... immonde kazzate.  
Tipo, le Colonne d'Ercole in Sardegna, gli Ufo nelle piramidi, Scespìr è nato in  
Sicilia e quando si ubriacava firmava Shakespeare...

Ehehehe

Appropò

Cecchi Paone, dopo l'outing, e l'incontenibile successo elettorale, lo hanno par-  
cheggiato in Rai alla tivù dei ragazzi, e fa lo scienziato.

A quando una bella trasmissione sugli ectoplasmici?



# LA GUERRA TERRORISTICA DI ISRAELE

di Lucio Garofalo

L'attuale guerra nella striscia di Gaza è il frutto marcio di un complotto internazionale ordito dai sionisti di Tel Aviv e dai loro soci in affari di Washington (con la tacita, inconsapevole o meno, complicità dell'Unione Europea) ai danni non tanto di Hamas, bensì della causa palestinese. L'accordo che aveva condotto alla nascita del governo di unità nazionale non ha sanato la violenta contrapposizione tra le fazioni di Hamas e Al Fatah, anzi. Un scontro intestino giunto all'estremo di una guerra civile in piena regola. Il 15 giugno 2008, dopo aspri e sanguinosi combattimenti, Hamas conquistava il controllo della striscia di Gaza facendo piazza pulita dei dirigenti corrotti di Al Fatah. La reazione del presidente Abu Mazen che sostituiva il legittimo governo di Hamas con un esecutivo di emergenza senza la ratifica parlamentare, rappresentò un vero e proprio golpe avallato da USA, UE e Israele. I quali appoggiano i dirigenti di Al Fatah per indebolire e boicottare il governo di Hamas. Questo atto di sabotaggio fu solo l'ennesimo episodio di una complessa trama di oscure manovre tese ad ostacolare e far fallire l'azione del governo palestinese guidato da Hamas. Lo stesso presidente dell'Autorità palestinese ha partecipato

a tali manovre. Una prova in tal senso è stata la designazione da parte di Abu Mazen di Mohamed Dahlan (il famigerato uomo forte dei servizi di sicurezza palestinesi) a vice-presidente del Consiglio per la sicurezza nazionale, l'organo addetto alla supervisione dei servizi segreti palestinesi, che agivano indipendentemente dalle direttive del governo e, non a caso, collaboravano con i servizi segreti sionisti. Le invisibili manovre tramate contro il legittimo governo palestinese erano state denunciate persino dall'ONU il 5 maggio scorso. Dalle prime schermaglie tra le milizie di Hamas e Al Fatah agli inizi dello scorso anno si è rapidamente passati allo scontro frontale nella prima settimana di giugno. Alle vittorie militari di Hamas il presidente Abu Mazen reagiva il 14 giugno dimissionando il governo di unità nazionale e annunciando la formazione di un esecutivo provvisorio di emergenza in attesa di nuove elezioni. Il 15 giugno scorso Abu Mazen annunciava la scelta di un nuovo primo ministro, Salam Fayyad, già a capo del ministero delle finanze nel governo di unità nazionale, un economista di formazione nordamericana ed ex funzionario della Banca Mondiale, assai vicino alla vecchia amministrazione Bush. Il golpe

riceveva il benessere immediato del governo israeliano e, a ruota, di quello statunitense. L'esecutivo golpista prestava giuramento il 17 giugno a Ramallah in Cisgiordania.

Come si è giunti a questa tragica situazione?

Tutti potevano intuire sin dall'inizio che l'astio tra le formazioni palestinesi sarebbe presto degenerato in un conflitto aperto e frontale, per cui a taluni conveniva consegnare la Palestina in mano a due schieramenti che si sarebbero combattuti e indeboliti reciprocamente, a netto ed esclusivo vantaggio degli oppressori, ossia a beneficio dell'imperialismo sionista. I governi di Washington e Tel Aviv hanno lasciato fare perché la situazione era chiaramente a loro favore, nella misura in cui le dispute fratricide tra palestinesi e, nel contempo, rivali, avrebbero ulteriormente piegato una nazione già stremata da decenni di lotte contro Israele, senza alcuna necessità di intervenire direttamente. Israele ha proseguito indisturbata la sua opera di repressione e di eliminazione dei dissidenti, ha intensificato le rappresaglie terroristiche nella striscia di Gaza e negli altri territori, costruendo un colossale muro che in pratica cinge un immenso lager nel quale sono rinchiusi oltre un milione di abitanti. Per completare la sua opera Israele, con l'esplicito appoggio statunitense (e la tacita complicità dell'Unione Europea), ha intrapreso una feroce ed orribile guerra, non tanto contro Hamas, perpetrando lo sterminio indiscriminato di migliaia di civili innocenti, soprattutto

donne e bambini. Una guerra terroristica, tesa a dividere ancor più la nazione palestinese per controllarla e soggiogarla più facilmente. Oggi, il rischio più serio ed inquietante per il popolo palestinese non è solo l'esaurimento della già misera ipotesi dello Stato-enclave previsto dalla Road Map, ma uno scenario ancor più raccapricciante in cui si profila la creazione di due entità palestinesi distinte e separate, ciascuna sostenuta dai propri sponsor internazionali. Inoltre, bisognerebbe ricordare alcune cifre che sono davvero impressionanti ed emblematiche in quanto indicano lo stato reale in cui versa la popolazione palestinese, cifre concernenti in particolare la disperata situazione di miseria materiale della gente che vive a Gaza. Secondo dati ufficiali forniti dalla Banca Mondiale, il 40% dei bambini della Striscia di Gaza soffre di malnutrizione, oltre il 70% degli abitanti giace sotto la soglia della povertà sopravvivendo a stento con meno di 2 dollari al giorno. Tali condizioni sono soprattutto la conseguenza dell'embargo economico imposto da Israele contro la popolazione di Gaza.

## Democrazia e imperialismo

La guerra aperta tra le milizie di Hamas e quelle di Al Fatah ha radici profonde. La ragione principale è che da Oslo in poi Al Fatah ha spinto sempre più verso un accordo negoziale con Israele sulla base dello slogan (tanto caro anche alla "sinistra radicale" di casa nostra) "due popoli due stati". Il fallimento di questa strategia è fin troppo evidente. Ma chi ci ha rimesso e chi ci ha guadagnato? E'

facile rispondere. I Palestinesi non hanno ottenuto nulla, mentre i sionisti di Tel Aviv hanno consolidato le loro posizioni, espandendo i loro domini territoriali con nuovi e crescenti insediamenti coloniali, e relegando i Palestinesi Cisgiordani all'interno di un vero e proprio lager circoscritto da un gigantesco muro di cinta.

L'Occidente decanta sempre le virtù liberatorie della democrazia, ma quando un popolo decide di autodeterminarsi e di esprimersi liberamente e democraticamente, come è accaduto nel caso dei Palestinesi che hanno voluto la vittoria di Hamas, e il risultato elettorale non è gradito alle potenze occidentali, queste intraprendono una serie di manovre e di tentativi al fine di pregiudicare e vanificare ogni valore ed ogni fondamento di legalità. Alle ultime elezioni politiche la stragrande maggioranza della popolazione palestinese si è espressa a favore di Hamas, e non di Al Fatah. Non a caso, la vittoria elettorale di Hamas è stata sin dall'inizio rigettata ed ostacolata dai paladini della "democrazia" nel mondo, cioè gli Stati Uniti d'America. I quali possono indubbiamente vantare un assoluto primato e un'indiscutibile "superiorità morale" nel campo dei diritti civili e delle libertà democratiche (la pena capitale, vigente in numerosi Stati della Confederazione USA, è un nobile esempio della civiltà giuridica e politica nordamericana!), per cui hanno tutte le carte in regola per "esportare la democrazia" nel mondo (un po' di ironia non guasta). A riguardo gli islamisti non hanno per nulla torto quando disprezzano ed accusano la

cosiddetta "democrazia" di essere una "foglia di fico" utile per coprire le nefandezze del capitalismo, la natura autoritaria ed oppressiva, guerrafondaia e sanguinaria dell'imperialismo occidentale. D'altronde, i medesimi concetti sono formulati dai marxisti, benché in funzione comunista e sulla base di un'impostazione intellettuale ateistica e storico-materialistica. In particolare, Lenin e Rosa Luxemburg definivano la democrazia liberal-parlamentare e costituzionale come un "involucro protettivo" dentro il quale si riparano e si annidano la violenza e il fascismo della dittatura di classe della borghesia capitalista. La logica manichea che pretende di contrapporre la "democrazia" liberal-borghese alla "teocrazia" islamista è l'ennesima trappola ideologico-propagandistica escogitata dalle potenze imperialistiche per mistificare ed occultare la verità, per ingannare l'opinione pubblica internazionale, distraendola dai problemi concreti e dalle contraddizioni realmente esistenti in Medio Oriente, nel Golfo Persico e in altre aree del pianeta strategicamente importanti dal punto di vista geo-politico, economico e militare.

Dopo le ultime elezioni palestinesi vinte da Hamas, la comunità internazionale ha imposto un ignobile embargo al fine di ricattare i palestinesi e costringerli a pentirsi di aver votato per Hamas. E' innegabile che Hamas sia un'organizzazione culturalmente retrograda e misoneista, politicamente reazionaria (diciamo pure islamico-fascista), certamente non progressista, ma è altrettanto ineccebile che Abu Mazen sia una pedina manovrata dagli USA e da Israele, che



hanno appoggiato sia la gravissima decisione di Abu Mazen di sciogliere il legittimo governo guidato da Hamas, sia il golpe di Abu Mazen con il quale è stato formato un nuovo governo che non è minimamente rappresentativo del popolo palestinese, in quanto la decisione presidenziale viola apertamente la Costituzione palestinese, non avendo ricevuto la necessaria ratifica parlamentare.

striscia di Gaza? Certo non alla causa palestinese. Allora chi ne trae vantaggio? Hamas? Al Fatah? Oppure altre forze in gioco, vale a dire la potenza di Israele, braccio armato dell'imperialismo globale in Medio Oriente? Comunque, un risultato utile questa guerra lo ha già avuto, nella misura in cui ha rivelato al mondo la natura reale, terroristica e criminale, dello Stato di Israele.

Cui prodest?

Poniamoci una domanda solo apparentemente "sciocca e banale", che sorge spontanea, almeno nella mente di chiunque sia provvisto di buon senso. Cui prodest? A chi giova la guerra nella





# I TRENTACINQUE PIANI

di RICCARDO TRONCI

E' iniziato tutto un anno fa, giorno più, giorno meno. Me ne stavo, come spesso in quel periodo, con la testa fra le mani, accucciato sul divano a cercare tra i cuscini un qualsiasi sostegno morale, trovando solamente l'assopimento proprio della stanchezza cerebrale. E del divano.

Solitamente non ricordo i sogni, come succedeva, invece, sempre da bambino. Da piccolo mi ricordavo tutto per filo e per segno, nei minimi particolari: i colori, le sensazioni e i dialoghi, sempre che ce ne fossero. Poi, improvvisamente, ho iniziato a credere di non sognare più, di dormire, cioè, un sonno senza sogni, dovuto forse a una piccola usura, o semplicemente alla lenta e costante lacerazione della memoria. Mi sveglio ogni mattina con l'impressione di lunghe e noiosissime ore di buio completo, talvolta con qualche sfumatura opaca. Come se i miei pensieri ed i miei sogni rimanessero a fissarmi dall'orlo del cuscino, con la paura di scomparire sotto le lenzuola.

Nell'accogliente e desolato tepore del divano, all'improvviso venne a farmi visita un pensiero, tempestivo come un colpo di fulmine, mi prese alle spalle. Mi capita a volte, di essere preso in contropiede da un mio pensiero, di trovarmi a scivolare in frasi ed immagini che non avevo stabilito, come se una procedura "random" del mio hard disk cerebrale scegliesse casualmente per me il programma intellettuale. Così mi apparve Seneca, nella sua lucente tunica bianca, con la sua altezza statuaria e il braccio teso a spiegare il senso della vita, con voce quasi impercettibile, di chi sa di essere ascoltato e con molta attenzione. Seneca. Morì lentamente, per suicidio, dicono, usando la sua fine come manifestazione della vanità della vita. Questo almeno si ricorda la cartella sul desktop mentale a nome Seneca.

Mi è capitato spesso di discorrere con amici sul senso della vita e sulla sua futilità, e l'esito delle discussioni è sempre stata un "tutto è vano", quasi programmatico.

Dall'inerzia del divano, sorse un nuovo vigore: se non puoi davvero adattarti a nuotare nella merda, visto che nessuno ti ha insegnato a nuotarci, puoi sempre ritirarti dal gioco. E' come un passo a poker. O forse è più come un "cip", vediamo cosa hai tra quelle carte e chi si prende il piatto. Sempre che dopo la vita un piatto ci sia.

Seguii il mio primo impulso, quasi con il sorriso sulle labbra, gonfio di orgoglio di aver preso la decisione che in quel momento sembrava palesamente giusta ed utile, anche perché unica. Decisi però per un evento mondano, un suicidio pubblico. Non di massa, solo e solamente il mio suicidio pubblico.

Trovato l'obbiettivo da raggiungere si deve fare un punto della situazione ed un programma per raggiungerlo, come ci insegnano i manager in carriera. Per cui presi un foglio e cominciai ad annotare alcune cose, come il termine di decorrenza della mia vita, un anno

a partire da quel momento, e tutte le persone da avvertire e da invitare. Comprai una risma di carta e delle buste piccole e gialle, tutte uguali, e cominciai ad interstarle, scrivendo ad ognuno qualche riga. Cominciai dalla mia ex moglie, e fu molto facile tirare fuori un po' di egocentriche prese per il culo accompagnate da razionalissimi sfoghi, continuai con mio fratello, a cui mi limitai a scrivere la data l'ora ed il giorno, per paura di trovare motivazioni inconcludenti che mi facessero indietreggiare sulla decisione, e seguirono tutti gli altri. Al mio carissimo amico dai tempi delle medie scrissi che purtroppo non gli avrei reso tutti i soldi che mi aveva prestato, ringraziandolo, ugualmente, del perdono che, ero certo, mi avrebbe donato. Scrissi anche a persone che non conoscevo, se non di vista, giusto per manifestare la mia antipatia spontanea e ormai libera da ogni vincolo di civile rispetto formale. Come avevo già dedotto da un libro dei miei preferiti, la libertà è propria solo dei condannati a morte, solo loro sono capaci di slacciare tutti i vincoli che la società impone, donandosi un nuovo viso, con l'aspetto più conosciuto a loro stessi. Una specie di ribaltamento dei ruoli al tramonto della vita, o forse solo uno sfogo di consapevole brevità. Non scrissi a mio figlio Luca. Sarebbe stato troppo semplice cavarsela in quel modo. Mi proposi di affrontare il problema in seguito su come spiegargli cosa avrei fatto, perché e come.

Spedite tutte le lettere mi rilassai nuovamente sul divano, ma questa volta sentendo come il lieto acquietarsi dopo aver svolto il proprio lavoro, ed esserne orgogliosi. Ho sempre pensato che non sia tanto il lavoro ad uccidere l'uomo, quanto la sua tipologia. Voglio dire, è il modo in cui comprimiamo, bilanciamo ed indirizziamo i nostri sforzi, e, alla fine del giorno, ciò che ne abbiamo ricavato. Un seminare ed un raccogliere che, forse, ad oggi, è stato vagamente dimenticato.

Ma non è per questo che mi ucciderò. Non perché la mia vita faccia schifo, e credetemi, lo fa davvero, ma non posso certo risparmiarmi perché "c'è qualcuno che tiene a te". La stessa parola "qualcuno" è riduttiva e generica per sua stessa complice ed implicita definizione. A dire il vero non so perché mi ucciderò. Forse perché è doveroso fare un gesto teso a svegliare i bigotti che credono ancora nell'aldilà, o forse solamente perché il solo pensiero mi fa stare meglio.

Mettiamola così: mi ucciderò punto e basta, ognuno veda nel mio gesto ciò che vuole, che molto spesso le poesie più belle sono create involontariamente ed inconsciamente.

Non ci volle molto per decidere come farlo, avevo bisogno di un gesto plateale, di un palcoscenico degno di un uomo che si eleva sopra l'uomo dopo aver alzato un dito contro il cielo, pur sapendo di averlo fatto solo e solamente contro il cielo. Decisi per il Palazzo Firinelli, il più alto della città. Trentacinque piani. Circa settantadue metri di altezza. Un bel volo. Una corsa tra me e il vuoto, senza l'ossessione di voler battere la forza di gravità, ascoltando la pelle cullata dall'aria che si infrange in onde contro tutto il corpo. Ho i brividi al pensiero, è per quello che so di aver preso la decisione giusta, per quello so di non essere mai stato così ostinato su di un punto.

Le voci si spargono rapidamente.

La gente per strada cominciava a guardarmi parlottando sommessa. Ero un singolare vip in città. Sembra strano, ma basta fare una qualsiasi cosa che ti distingue per vivere qualche attimo di celebrità, fosse anche solo andare nudo a messa o votare alle tue prime elezioni il partito pensionati, dicendo di essere previdenti.

In un anno la mia celebrità conquistò prima tutta la città, e, come olio, cominciò presto a spargersi per tutta la nazione. I quotidiani iniziarono a chiedere interviste, ed i telegiorna-

li si interessarono sempre più al mio caso, coprendo le reti nazionali con collegamenti in diretta e posizionando webcam in tutto il mio appartamento. Presto in molti iniziarono a seguire la mia vita da vicino, a dire il vero molto noiosa, ma che sembrava appassionare un po' tutti. Immagino i bambini e le nonne insieme a fissare lo schermo, come una tele-novela o un nuovo reality, con quel piccolo gusto voyeur che caratterizza l'uomo da sempre. Succedeva a volte che io stesso accendessi la televisione e mi ritrovassi a fissarmi mentre guardavo me stesso su di uno schermo, quasi aspettando che facessi qualcosa. Era una sensazione strana, quella. Avete presente Charlie Chaplin? Una volta partecipò ad un concorso come sosia di Chaplin, e si classificò terzo, se non sbaglio. Comunque non vinse, venne scartato. Ecco, vedermi sullo schermo, piatto e bidimensionale, mi faceva apparire meno sicuro di quello che non fossi, come tediato o preso da pensieri, che in realtà non avevo. Pensai a mio figlio, a cosa avrebbe chiesto a sua madre a vedermi così, e sapendo che lei avrebbe detto di lasciar perdere, che ero un completo idiota, decisi finalmente di parlargli.

Mio figlio ha sette anni, e una fantasia spaventosa. Una persona con un tale bagaglio di sogni nemmeno la vita riuscirà ad abatterlo, o almeno lo spero. In realtà, quando suonai al campanello di casa, quella che era anche casa mia, non sapevo bene cosa avrei detto. Potevo dire che lo facevo per lui, sarebbe sembrata una cosa mistica e tragica, senza contare, però, che sarei passato da vittima ai suoi occhi. Da eroe volevo passare, ai suoi occhi, come quelli che amava tanto osservare sui fogli di china in bianco e nero. Non avendo un costume, se non gli stessi abiti di sempre, e non avendo neppure un qualsiasi superpotere, si figurava come necessaria una qualche spiegazione razionale, anche solo vagamente futuribile, giusto per non guastare un futuro pieno di sogni. E forse anche perché quel giorno lui potesse guardare in alto e fiero dire "quello è mio padre".

Suonai di nuovo, nessuno doveva essere in casa, o sfortunatamente mia moglie aveva sentito con largo anticipo il ronzare della mia vecchia lancia, ormai nemmeno più rosso fiammante.

Decisi che gli avrei parlato in seguito, magari riflettendo sulle parole da dirgli, pesandole e scegliendole su misura, cucendo un vestito di frasi, millimetro per millimetro, con la stessa abilità di un sarto di altri tempi.

Tornato a casa decisi di dedicarmi alle public relations, sul mio sito web, creato da qualche giorno da un programmatore di Torino che sosteneva di essere cambiato dopo aver conosciuto la portata del mio gesto. Hai dato un senso alla mia vita, mi disse. E' incredibile come la gente possa trovare un senso in cose che semplicemente non ce l'hanno, o che forse lo hanno, ma solo per chi riesce a scavare di strati e strati, e per farlo, è pur necessario conoscere a fondo il terreno e possedere una vanga. Già, una vanga. Ho sempre pensato che con una vanga in mano, a sondare e rigirare la terra, tutte le mie riflessioni intellettualoidi e snob avrebbero trovato una giusta quiete. Ritornare alla terra, si chiama. Ritornare, come un figliol prodigo perso tra i meandri del traffico, spintonato dai frettolosi agenti in carriera in attesa della prossima metropolitana, perso tra i saldi del vestiario e quelli del proprio ego, costretto ad accettare più compromessi di quanti ne possano reggere due spalle, anche se forti e forgiate sul duro lavoro di coscienza di chi non abbassa mai la testa.

Eccomi, invece, adesso. Un uomo che non accetta più compromessi, o forse un uomo che ha appena reclinato la testa e dimesso le spalle, certamente un uomo sul confine. Non

saprei. L'ho già detto, non è mio interesse motivare gli altri e dargli un senso, nemmeno io lo trovo nel mio gesto. E' solo un fotogramma che riluccica nella mia testa, per questo so che è la cosa giusta da fare.

Forse solo un uomo sul ciglio di un palazzo. Di trentacinque piani. Un bel volo.

La folla si raduna e diventa sempre più trepidante per lo show. Che lo spettacolo abbia inizio. Dalla televisione il piccolo Luca può seguire le mosse del suo eroe, e a sua volta lui stesso sarà in collegamento con la diretta tv. Quello è mio padre, dice a un suo amichetto seduto accanto a lui davanti al maxischermo al plasma, mentre sgranocchia i popcorn messi in una scodella dalla domestica, e qualche donna tra la folla mormora qualcosa tipo che tenero.

La folla osserva, con l'attenzione dei devoti in Vaticano, il brevissimo percorso che porterà l'eroe dal camerino, attraverso il sipario, fino alle luci della ribalta. C'è un microfono. L'eroe si avvicina. Lo colpisce due volte, giusto per assicurarsi che l'audio sia ben diffuso in tutta la strada. Un aiuto regista, affiancato da un cameraman, fa segno che va tutto bene, che può parlare, se vuole.

Palazzo Firinelli è coperto di striscioni pubblicitari, ed un maxischermo è stato posto ad altezza uomo, così che tutti possano osservare la scena nei minimi dettagli. Alcuni chioschi vendono magliette con scritto I believe in you ed altri magliette con scritto Non farlo!. Ma la maglietta più in voga di questo assolato pomeriggio è quella che reca le parole Don't try this at home.

La strada prospiciente il palazzo, via della repubblica, è stata preventivamente chiusa dalla polizia stradale, così che la manifestazione si possa svolgere nel più regolare dei modi, senza incidenti. All'incrocio tra via della Repubblica e viale venticinque aprile, quello che termina nei pressi di vicolo degli imbarcati, gli automobilisti usano freneticamente il clacson e la voce come qualsiasi giorno.

Il maxischermo trasmette pubblicità di nuovissimi apparecchi digitali e cure dimagranti in centri di benessere, mentre un contatore alla rovescia indica il tempo rimanente prima dell'inizio dello show.

Mi avvicino al microfono. Lo picchio due volte, lentamente con le dita. Il cameraman barbuto, forse un vecchio hippie bavoso del cazzo che ricorda nella sua testa esclusivamente frammenti di woodstock, mi fa cenno di procedere. Tutto sincronizzato, tutto pronto per lo show. Mi sporgo un attimo per osservare la folla e mi ritraggo subito, come preso da un brivido. L'aiuto regista, capelli rossi e riccioluti, occhiali da sole neri e sgargiante stile intellettuale antipatico, mi porge un foglio. Mi accingo a leggerlo:

“Salve a tutti. Grazie di essere venuti oggi. Volevo ricordarvi, prima ancora di iniziare, che tutto questo è stato offerto dalla Giusti e Del Serra, impresa edile, che vi vuole ricordare come sia importante avere sempre delle buone fondamenta prima di buttarsi in una nuova avventura.”

La folla mi guarda. Posso dire qualsiasi cosa, non fa differenza. Qualcuno si aspetta il mio messaggio, altri aspettano solamente lo show.

La telecamera a terra riprende i giudici del Guinness dei primati. Sono arrivati a presenziare la cerimonia, nonostante le difficoltà incontrate nel traffico cittadino, per registrare un eventuale record di uomo buttatosi da quarantadue piani e sopravvissuto. Uno che si è buttato ed è morto già l'hanno inserito nel fantastico libro, ed era volato dal sessantaduesimo piano. Un bel volo.

Mi accorgo di essere in silenzio da molti secondi, lasciando che la colonna sonora parli per me. Non conosco la canzone, ma i sottotitoli che vedo scorrere mi parlano di una certa "My own summer" dei Deftones. La folla in silenzio comincia ad agitarsi, l'aiuto regista urla, probabilmente al suo avvilente capo che entro poco mi butterò, è tutto calcolato, è la suspense dello spettacolo. State tranquilli. Ho detto che l'avrei fatto, no? Avvicino la bocca al microfono, subito dopo che le immagini sullo schermo mostrano mio figlio, che sorride a sapersi in onda. E' a lui che voglio parlare.

"Arcipelago Gulag. Sto pensando ad Arcipelago Gulag ed al grande Soltsenycin. Non solo. Sto ascoltando dentro di me la voce di Jean Giono che mi spiega perché sia giusto tornare alla terra. Vedo davanti agli occhi scorrermi le profezie geniali di Orwell e assaporo per l'ultima volta tutta la saggezza ruvida e fanciullesca di Saint Exupèri. Sto pensando che forse voi, tutti voi, non leggerete mai Alexis de Toqueville e nemmeno cercherete di capire le tricotanti pagine di Alfred Cobban. In pratica non vi chiederete mai il perché. Casomai vi chiederete il come. Adesso mi guardate e vi chiedete il come. Come mi butterò? Sarà a volo d'angelo? Una stupida candela per finire in coerenza una misera vita? Come sarò una volta al suolo? E...come sarete voi dopo di oggi. "

Il cameraman si avvicina, fa un primo piano del volto. L'aiuto regista comincia a sbraitare in maniera irragionevole di buttarsi.

Rimango in silenzio ancora per qualche secondo, irrigidito dalle mie stesse parole. Il mondo che ho appena descritto morirà con me e, come me, diventerà leggenda, o peggio ancora, volto di sensibilizzazione per la nuova campagna contro la globalizzazione di una multinazionale. Sento i passi dell'aiuto regista che si avvicina, in collera. La folla comincia a gridare in coro. Non distinguo bene le parole, ma so che è un incitamento.

Devo buttarmi.

Ma non riesco.

Sono immobile, paralizzato da una forza che non conosco e che non ritrovo nel mero istinto di conservazione.

"Scusate"

dico al microfono, come per prendermi un attimo di pausa. E l'aiuto regista è vicinissimo a me, ma non abbastanza perché da casa possano vederlo.

"Ti butti o no razza di coglione?" mi dice. Ed è un attimo. Un'azione che non ho calcolato. Un gesto che nemmeno volevo compiere. E con gli occhi osservo i capelli riccioluti e rossi muoversi al vento spudorato dei trentacinque piani, mentre la folla, attonita, assiste.

Trentacinque piani.

Un bel volo.

**FINE**

## CARTACINE SPECIALE

# CRITICA IL CRITICO!

## La critica ai Raggi-X: Cinema e storia: l'equivoco continua

Un nuovo capitolo arricchisce il già corposo almanacco degli equivoci che coinvolgono la Settima Arte: artefice, in questa occasione, l'articolaista Lucia Annunziata, che sulle pagine de *La Stampa* critica "Operazione Valchiria" e "Defiance", a suo dire manifesti eloquenti del revisionismo estetico e dialettico di Hollywood. La giornalista scrive che i due film sono "forse l'ultimo passo verso la neutralizzazione della verità, per tutti [...] Due colossi la cui resa 'storica' può essere paragonata solo a quella (intenzionalmente in quel caso) maccheronica del Medioevo in *Non ci resta che piangere* di Benigni e Troisi". Iperbole a parte, Hollywood ha da sempre adattato, modellato la Storia secondo esigenze spettacolari universalmente riconosciute e codificate. Non è una novità, tanto meno scioccante, per nessuno.

Questo è cinema, bellezza: avvenimenti e personaggi vedono via via sbiadire i contorni più marcati, e all'aratro della Storia subentra la penna intinta nell'inchiostro dell'Intrattenimento. Nessuna mistificazione, nessuno scandalo. In tema di iperboli, l'affermazione secondo la quale "Operazione Valkiria è in realtà l'ultimo della serie *Missione impossibile*" è degna di essere annoverata tra quelle che fanno rimpiangere il suono aureo del silenzio.



Ma non basta. Secondo l'Annunziata il film è un "inno alla potenza estetica della Germania Nazista"! E sapete perché? Perché "Tom [Cruise] è bello, è aristocratico, la contessa sua moglie è docile (cosa dovrebbe fare, prenderlo a calci nel sedere?, ndr) e bella, i quattro bambini sono angelici, e il loro dramma è consumato fra varie tenute di campagna o di città, piene di arazzi, mobili antichi e pavimenti di marmo".

Claus Von Staffenberg era un alto ufficiale, un colonnello: doveva forse vivere in una topaia? Moglie e figli dovevano forse assomigliare a dei facoceri? Il meglio, comunque, deve ancora venire: “Non ci sono vittime, non c’è un ebreo, non c’è una bomba. Nel 1944 siamo solo a nove mesi dal suicidio di Hitler, ma in Operazione Valchiria non c’è un soldato affaticato, un edificio bombardato, e almeno uno stivale infangato”. Da quando si valuta il valore artistico di un’opera a sfondo bellico dal numero di calzature sporche, di case sventrate, di soldati stravolti, di cataste di morti? Il film di Synger è ambientato a Berlino: quando la mdp si inclina per inquadrare la volta scoperchiata della chiesa in cui la famiglia von Staffenberg ascolta la funzione religiosa il messaggio è chiaro, ancorché sussurrato: la guerra è alle porte della capitale. La Lucia di Sarno coglie il granchio più grosso nella chiosa finale: “A che si riduce dunque il Nazismo?



Cosa ci porta a concludere questa memoria ricostruita da Hollywood? Che dopotutto i tedeschi non erano mica male con tutti questi generali belli, fieri e anche giusti. E che, insomma, la responsabilità di tutto è stata solo di una piccolissima banda di matti, quali Hitler, Goebbels e Goering [...] Se solo l’attentato fosse riuscito – dice Cruise – la Germania avrebbe salvato l’Europa e il mondo. Diamine, alla fine forse era mica male questo Nazismo!”. L’assurdità di quest’ultimo, al contrario, appare lampante anche agli occhi di uno spettatore disattento e sprovvisto, poiché il film la (di)mostra con discrezione, senza enfasi: Hitler è un ometto insignificante che sprizza mediocrità da ogni bottone, mentre la maggior parte dei suoi collaboratori lo segue per codardia e non per convinzione, con i soldati ridotti al solito rango di pedine. Le fasi concitate che seguono l’attentato al Führer riescono a trasmettere una palpitante tensione, che cresce e che illude: quella parte di Germania disgustata dalla follia del suo condottiero e quella parte di Mondo che sperava in un epilogo migliore.



# CARTACINE SPECIALE

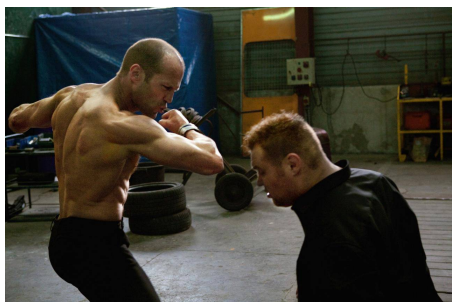
## ANTEPRIMA CARTACINE TRANSPORTER 3: L'AZIONE VA A MORIRE

Terza puntata delle dinamiche disavventure del trasportatore Frank Martin, sempre impersonato con il consueto, muscolare piglio dall'atletico Jason Statham. Per questo trequel la cabina di regia viene occupata dal transalpino Olivier Megaton, mentre il coreografo di arti marziali è l'esperto, confermatissimo, Corey Yuen. Dopo la parentesi esotica a Miami, l'azione torna a dipanarsi in un più consono scenario europeo. Il canovaccio narrativo, come di consueto, ha trama elementare, ma poco importa: il carisma contagioso del rude Statham è tale da far dimenticare l'esile, improbabile sceneggiatura, come di consueto firmata da Luc Besson e Robert Mark Kamen. Le note dolenti, però, non si limitano alle incongruenze dello script, bensì si estendono alla deprecabile scelta estetica di montare le sequenze di azione abusando di perniciose accelerazioni e frammentazioni, dando scriteriato fondo al cospicuo arsenale che ogni postproduzione mette a disposizione del regista e dei suoi collaboratori



Paragonato al modello originale, datato 2002, questo *Transporter 3* claudica vistosamente: nel primo episodio la messinscena era fluida, immune dal virus della manipolazione digitale che contagia troppi action movies contemporanei, permettendo così di sottolineare il respiro profondo delle ingegnose coreografie di Yuen, respiro che diventa purtroppo asmatico nelle mani di Megaton.

Il risultato finale, di questo come della maggior parte dei film d'azione dei nostri tempi, è emblematico dello stato pericoloso in cui versa il genere in questo primo scorcio di terzo millennio: l'evoluzione tecnologica sta soffocando sempre più la creatività e la manifattura artigianali, elementi essenziali per rendere speciali i personaggi sul grande schermo, personaggi che al contrario rischiano di ridursi ad anonimi ammassi di pixel.



# CARTACINE SPECIALE

## MADRINA DEL MESE: Laura Antonelli



# CARTACINE SPECIALE



# CARTACINE SPECIALE





# LA FUMETTERIA DIGITALE DI SUBAQUEO EDIZIONI

[www.subaqueo.it](http://www.subaqueo.it) - [info@subaqueo.it](mailto:info@subaqueo.it)

CARTAIGENICAWEB

70



## CARTAIGENICAWEB - ZINE

Pubblicazione mensile che propone fumetti e vignette originali online, racconti di autori esordienti, musica emergente con recensioni ed interviste, culture alternative e una accurata sezione dedicata al cinema. [www.cartaigenicaweb.it](http://www.cartaigenicaweb.it)



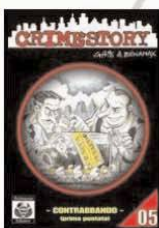
## PROFESSOR RANTOLO

Sulla scia del mitico Zio Tibia, il Professor Rantolo propone con malvagia ironia il meglio dell'horror a fumetti sul web. Le brevi storie, ovviamente crudeli ed efferate, hannocome protagonisti schiere di zombie, fantasmi, vampiri, assassini e chi più ne ha più ne metta, alle prese con squartamenti, divoramenti ed atrocità di ogni genere! [www.rantolo.it](http://www.rantolo.it)



## ONE SHOT

Una grande collezione di e-comics autoconclusivi, realizzati da autori più o meno emergenti, liberamente scaricabili, gratuiti, pronti per essere letti. Alcuni sono editi da noi, altri semplicemente donati alla causa. Questa sì, che è libera cultura! [www.cartaigenicaweb.it/ld](http://www.cartaigenicaweb.it/ld)



## CRIME STORY

Ogni mese, nella fumetteria digitale arrivano le brevi storie ambientate a Red Jam City, una città immaginaria in cui potrete seguire le gesta di feroci bande di gangster, poliziotti dal grilletto facile e investigatori un po' sfigati, il tutto in chiave ironica e divertente. [www.subaqueo.it/crimestory](http://www.subaqueo.it/crimestory)



## CLOWN EDDIE

Con cadenza aperiodica, ecco le storie più scorrette del web, che narrano le gesta del perverso Clown Eddie, lo zombie pagliaccio che con le sue efferatezze vi strapperà più di un sorriso. Ma dal retrogusto stranamente amaro. [www.subaqueo.it/clowneddie](http://www.subaqueo.it/clowneddie)



## OREXIS

La nuova serie a fumetti di fantascienza ideata, scritta e disegnata con grande mestiere dal bravo Maurizio Noris. Una storia avvincente, originale e ben realizzata, che secondo le intenzioni dell'autore rappresenta una riflessione sulla condizione e natura umana. "Orexis" infatti, nella lingua di Aristotele, significa brama, fame. Ogni due mesi un nuovo albo sarà disponibile all'interno del sito ufficiale dell'edicola digitale Subaqueo. [www.subaqueo.it/orexis](http://www.subaqueo.it/orexis)



## MEGERA MARILU'

La cadenza è trimestrale, e queste sono le agrodolci storie di Megera Marilu': il mondo della scuola visto attraverso le lenti dell'ironia e del sogno, il tutto illustrato con "maestria underground" dalle sapienti mani di Francesco "Sisco" Conte. [www.subaqueo.it/megera](http://www.subaqueo.it/megera)



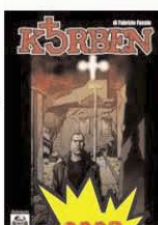
## SEPOLCRO

Dopo anni di assenza ritorna il progetto Sepolcro e vedono finalmente la luce i primi fumetti interattivi tratti dall'omonimo gioco di ruolo che narra le gesta di un manipolo di personaggi all'interno di una classica ambientazione horror. Il primo fumetto creato interamente da voi! [www.subaqueo.it/sepolcro](http://www.subaqueo.it/sepolcro)



## LE VISIONI DI LAURA

Su soggetto di Gordiano Lupi, una nuova serie che racconta le avventure a tinte gialle di una giovane donna di nome Laura; ella si scopre dotata di particolari poteri paranormali che le permetteranno di risolvere casi davvero intricati... [www.subaqueo.it/laura](http://www.subaqueo.it/laura)



## KORBEN

In un futuro non convenzionale, dove gli scenari gotici si mescolano ad una fantascienza scura e pessimista, post apocalittica e steampunk, in una società dominata da una autoritaria "cattocrazia", un uomo è in cerca della sua verità. Perseguitato da un passato di cui lui non ha quasi più memoria, dovrà affrontare numerose e pericolose avventure per portare a termine la sua difficile ricerca. [www.subaqueo.it/korben](http://www.subaqueo.it/korben)



# CERCHIAMO COLLABORATORI!!

**Subaqueo Edizioni** è alla ricerca di collaboratori da inserire all'interno del proprio team creativo; stiamo cercando **disegnatori, sceneggiatori, coloristi, illustratori e inkers**. La collaborazione è aperta a tutti, ogni proposta è la benvenuta e sarà valutata attentamente dal nostro apparato redazionale.

Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito, con lo scopo principale di promuovere il lavoro di artisti giovani ed emergenti attraverso i nostri canali.

Scrivi e proponiti agli indirizzi  
[info@subaqueo.it](mailto:info@subaqueo.it)

[redazione@cartaigienicaweb.it](mailto:redazione@cartaigienicaweb.it)

Verrai ricontattato al più presto da un nostro responsabile.

N.B. Non inviare allegati con dimensioni superiori a 1 Mb, o la mail potrebbe essere cestinata.

[www.subaqueo.it](http://www.subaqueo.it)

[www.cartaignenicaweb.it](http://www.cartaignenicaweb.it)

[www.rantolo.it](http://www.rantolo.it)

FUMETTARI DI  
TUTTO IL MONDO:  
UNITEVI!





**PER NON TROVARTI PIU'  
IN QUESTA SPIACEVOLE  
SITUAZIONE...**

**ABBONATI A  
CARTAIGIENICAWEB!**

**...E' GRATIS!**

[www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html](http://www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html)